

Industria, sanità e PRG i prossimi appuntamenti del Comune

Nonostante le polemiche e le critiche che da tanta parte dell'ultimo orizzonte si levano nei suoi confronti il Consiglio comunale continua a funzionare con regolarità. La riunione di oggi pomeriggio sarà dedicata alla relazione sulla situazione scolastica in città. L'assemblea insieme a questa discussione, affronterà affari correnti e il tema della tensione internazionale provocata dai fatti del Medio Oriente. La giunta non ha ancora fissato un calendario preciso di riunioni per il prossimo futuro.

In Toscana raccolti 300 milioni per gli operai della FIAT

Continua la sottoscrizione a favore dei lavoratori della FIAT. In Toscana ha già raggiunto una cifra ragguardevole: 338.500.000. La somma è stata interamente versata sull'apposito conto corrente intestato alla Federazione Nazionale Unitaria. La raccolta di denaro prosegue in tutti i luoghi di lavoro. Questo l'elenco delle principali somme versate: Firenze: 46 milioni, Pisa 65 milioni, Livorno 125 milioni (di cui 100 milioni versati dai lavoratori portuali e 10 dall'amministrazione comunale), Siena 33 milioni, Pistoia 20 milioni, Prato 21 milioni, Massa Carrara 6 milioni, Grosseto 4 milioni e mezzo, Lucca 7 milioni e mezzo, Arezzo 2 milioni, nel Vald'Arno 8 milioni e mezzo.

Drammatico appello del padre del giovane sequestrato

«Dario, stai tranquillo, faremo tutto il possibile»

Marco Ciaschi si è rivolto ai rapitori invitandoli a farsi vivi e ad avanzare le loro richieste - Si tinge di giallo la visita del cardinale ai familiari - Un altro caso Kronzucker?



Marco Ciaschi (al centro) il padre del rapito, mentre rivolge l'appello dagli studi televisivi di « Rete A »

«Dario stai calmo, stai tranquillo, aspetta un po' di tempo che c'è da aspettare; noi faremo tutto il possibile per farti tornare a casa senza alcun pericolo». Con voce rotta dall'emozione, Marco Ciaschi, padre dello studente rapito di Lastra a Signa, ha rivolto il drammatico appello al figlio che mercoledì sera venne sequestrato da due banditi dopo una furiosa colluttazione nel corso della quale Dario rimase ferito. L'appello è stato lanciato durante una conferenza stampa che Marco Ciaschi, accompagnato da un parente, Mauro Morozzi e dal legale di famiglia, avvocato Paolo Manetti, ha tenuto ieri mattina nella sede di un giornale fiorentino. Durante il colloquio con i giornalisti, l'imprenditore edile si è rivolto anche ai rapitori: «Spero si facciano vivi - ha detto - e mi diano notizie di mio figlio. Li invito ad avanzare le loro richieste nel più breve tempo possibile».

La scuola, la palestra, gli allenamenti della squadra di pallavolo. «E' molto attivo, fisicamente è un ragazzo molto forte. Ha avuto un incidente stradale piuttosto grave, ma si è ripreso prontamente». Nel corso della lunga chiacchierata l'imprenditore edile ha accennato di sfuggita anche alle possibilità economiche della famiglia. «Non sono quelle che qualcuno ha scritto. L'impresa edile praticamente svolge attività di manutenzione. Sono rimasto con tre operai, comunque farò tutto il possibile perché Dario ritorni a casa».

Il padre del ragazzo ha inoltre affermato di non aver la più pallida idea di chi possano essere i rapitori. «A Lastra a Signa ci conosciamo tutti, ci diamo del tu. Non ho mai ricevuto minacce». Naturalmente si è parlato anche del cardinale Benelli che si sarebbe recato a casa Ciaschi. E qui la vicenda si tinge un po' di giallo. L'imprenditore di Lastra a Signa sostiene di aver ricevuto la visita di molti sacerdoti, ma ha escluso di essersi incontrato con l'arcivescovo di Firenze. Una smentita che però non viene confermata dalla curia fiorentina che ieri mat-

rina ha confermato nuovamente il viaggio di Benelli a Lastra a Signa per incontrarsi con i familiari del giovane. Secondo la curia arcivescovile il cardinale Benelli si è recato a casa Ciaschi come «ogni sacerdote, pastore di anime deve fare» quando una persona singola o una famiglia si trova di fronte a situazioni difficili o particolari e deve portare il suo aiuto disinteressato, il suo conforto, l'aiuto della Chiesa che è un aiuto permeato di carità cristiana. Perché dunque si tinge di giallo la visita del cardinale? Probabilmente per non irritare la magistratura fiorentina che, considerato quanto è accaduto con l'affare Kronzucker, potrebbe adottare la linea dura e bloccare preventivamente i beni della famiglia Ciaschi. I rapitori di Dario Ciaschi si rivolgeranno nuovamente al cardinale Benelli? L'ipotesi sta prendendo sempre più piede dopo la visita del cardinale ai genitori del ragazzo. Negli ambienti della magistratura si guarda con preoccupazione ad una possibile ripetizione del caso Kronzucker. Ad avvalorare un impegno diretto della curia in questa nuova e drammatica vicenda, c'è l'offerta del parroco di Lastra a Signa, don Antonio Lapucci.

Ieri primo incontro tra governo, Regione, Comune

I lavoratori della SIME venerdì al ministero

Dopo giorni e giorni di pressione - Esaminata la situazione finanziaria e le prospettive di rilevamento dell'azienda

Incontro con un rappresentante del governo: finalmente la parola d'ordine dei sindacati e degli enti locali a sostegno della vertenza SIME si è tradotta in realtà. Ieri al ministero dell'Industria il sottosegretario Rebecchini ha ricevuto il presidente della giunta regionale toscana Mario Leone e il sindaco di Firenze Elio Gabbuggiani. Ci sono voluti giorni e giorni di pressione e di frenetici contatti per ottenere questo incontro. I lavoratori erano pronti fin dalla scorsa settimana a trasferirsi in massa nella capitale mercoledì prossimo per strappare un colloquio e mettere il ministro di fronte alle proprie responsabilità. Il primo scoglio però è stato superato con la riunione di ieri, a cui seguirà venerdì prossimo nel pomeriggio sempre a Roma un nuovo incontro a cui parteciperanno il sottosegretario, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e degli enti locali che hanno accompagnato la lotta dei lavoratori SIME con tutti i mezzi a disposizione.



Una manifestazione di operai della SIME

g. sgh.

Quattro proposte del PRI alla Regione

Piano a medio termine: «I soldi ci sono spendiamoli bene»

«Ci sono abbastanza soldi per impostare un piano a medio termine capace di sostenere e rilanciare l'economia della Toscana». Il rappresentante repubblicano che siede ai banchi del consiglio regionale ha sostenuto con le cifre questa affermazione. Il consigliere Passigli, insieme al segretario regionale del PRI, l'avvocato Antonio Marotti, le ha illustrate ieri mattina durante una conferenza stampa tenuta nella sede del gruppo. I repubblicani vogliono partecipare, come minoranza, alla stesura di questo «piano a medio termine» per trovare «un accordo tra tutte le forze sulle priorità». A questo fine l'avvocato Marotti ha sollecitato la costituzione della «commissione speciale per la programmazione che rappresenta la sede più idonea per il confronto tra i partiti». Proprio oggi il consiglio regionale dovrebbe sancire la nascita delle tre commissioni speciali: quella per la programmazione, per le questioni istituzionali e per la CEE. In commissione il PRI ha annunciato farà le sue proposte che sono state schematizzate in quattro punti: 1) «Si faccia un «conto consolidato» della finanza pubblica di tutta la Regione per cercare modi di spesa più veloci». In altre parole si chiede di calcolare quanto denaro è circolato nelle casse di tutti gli enti locali toscani (Comuni, Regione, Province ecc.), quanto ne è stato speso e quanto ne è rimasto inutilizzato (i famosi residui passivi). Il gruppo del PRI afferma che «pur essendo la Toscana una delle regioni con minor residui passivi, tuttavia non si riesce ancora a spendere per settori produttivi, quali i progetti speciali e l'agricoltura». 2) «La regione - ha detto Passigli - ha avuto otto miliardi di interessi attivi fondo cassa (gli interessi che gli istituti di credito pagano per i depositi bancari). Questi finanziamenti devono essere utilizzati per favorire le imprese toscane come contributo conto interessi». 3) Le convenzioni stipulate dalla Regione con le banche che permettono di utilizzare circa 120 miliardi. «Si tratta di spendere subito avendo come punto di riferimento il piano a medio termine». 4) Il PRI propone di dotare la Regione di una finanziaria che aiuti lo sviluppo industriale. «La Fidi Toscana - afferma il PRI - era nata a questo scopo, ma ormai è diventata uno strumento creditizio a breve termine. O si riporta alle origini la Fidi Toscana - aggiunge il PRI - o si crea una nuova finanziaria».

Presto un incontro coi partiti e le associazioni

Casa e sfratti: le proposte del consiglio provinciale

Saranno raccolti i dati più significativi della situazione in tutti i comuni - Indispensabile un piano a medio termine

Il drammatico problema della casa è stato affrontato e discusso anche sui banchi del consiglio provinciale. Tutti i gruppi politici hanno approvato all'unanimità un documento nel quale si annunciano alcune proposte e si indicano le scadenze che vedranno impegnate sul fronte degli alloggi l'amministrazione provinciale nei prossimi mesi. Il consiglio ha proposto di raccogliere i dati più significativi della situazione abitativa nella provincia di Firenze e di trasmetterli successivamente alle associazioni intercomunali.

Mancano le aule e i professori

In sciopero gli studenti dell'istituto «Meucci»

Ieri mattina hanno fatto sciopero gli studenti delle ultime classi dell'istituto tecnico statale «Meucci». Sono esasperati perché non hanno ancora gli insegnanti di alcune materie e perché la scuola non funziona. Un gruppo di studenti è venuto a trovarci in redazione e ci ha spiegato che ce l'hanno soprattutto con il preside che, secondo loro, non farebbe tutto quello che è in suo potere per sistemare una situazione intollerabile, nella scuola mancano le aule mentre un capannone con macchinari e strutture nuove di zecca rimane inutilizzato. «Finora - hanno detto i ragazzi - il preside ci ha raccontato che il capannone non può essere utilizzato perché manca il collaudo. Questa mattina - hanno aggiunto - siamo stati all'amministrazione provinciale e lì abbiamo scoperto che il collaudo tecnico delle strutture è stato effettuato dal gennaio del 1980 e da quella data il nostro preside ha avuto in consegna le chiavi del capannone».

Petizione dopo la chiusura del Marconi

Chiedono con 854 firme il cinema per il quartiere

Per trasformarlo in una struttura polivalente - La politica perseguita dai proprietari cinematografici. In un giorno ottocentocinquantaquattro firme. Ottocentocinquantaquattro firme per chiedere che un proprietario non faccia sempre come gli pare. Le ha raccolte il collettivo politico Firenze sud per chiedere che il cinema Marconi venga riaperto e trasformato in una struttura aperta ai bisogni di tutti, con un teatro, degli spazi musicali, un luogo per dibattiti e seminari e naturalmente un cinema, con film di qualità a prezzi accessibili. Una struttura gestita non più da un privato per fini commerciali, ma dal quartiere stesso, cioè dalla gente. Insomma 854 firme per chiedere che non chiuda l'unica sala cinematografica del quartiere 2, che non siano messi sul lastrico i 4 dipendenti per aprire un inutile autosalone. La mozione firmata dagli abitanti della zona, molti anziani che si trovano così privati di un altro punto d'incontro, è accompagnata da un documento del collettivo politico: «Il caso del Marconi si può considerare un esempio della politica culturale (e commerciale) dei proprietari di sale cinematografiche. Fino ad oggi proseguita il documento - ha proiettato pellicole di infima categoria, come del resto la maggioranza dei cinematografi fiorentini, ed ora che il pubblico si è stancato si chiude dando la colpa alle televisioni private. La politica dei fratelli Germania, cioè dei monopolisti del cinema fiorentino, è questa: meno sale, più belle, più care. Cioè centralismo cinematografico riservato alle classi medio alte, senza nemmeno una parola sulla qualità del film. Le sale eccedenti sono vendute a trust quali la Gaumont o trasformate in altro, per esempio in discoteche. Noi lottiamo perché questo spazio venga gestito non più da un privato ma dagli stessi abitanti del quartiere, impegnandoci a collaborare per formulare un programma che lo trasformi in una struttura polivalente in cui gli eventuali film proiettati rispondano a precise esigenze culturali e ricreative».

L'ombra grigia di quel 4 novembre del 1966

Quattordici anni fa Firenze cambiò volto. Le acque del Arno invasero la città: d'un tratto uno spettacolo spettrale, tragico che a molti ricordava il tempo della guerra. Lo Stato, si disse, andò sott'acqua e ancora oggi, malgrado lo sforzo degli enti locali, non ha fatto molto per questo fiume. Presero il posto dello Stato le case del popolo, i centri dell'associazionismo. L'alluvione fu un'occasione di un grande incontro del popolo fiorentino, vecchie e nuove generazioni che si mettevano insieme a spalare nel fango, a ricostruire, a restituire alla luce quello che era rimasto. E poi gli aiuti da fuori, la gente che è accorsa per dare i primi soccorsi. L'acqua diventò in qualche maniera fuoco. Eppure quei drammatici giorni cambiarono il volto della città: molte mani della speranza si sono allungate da allora sugli alloggi dei quartieri più poveri, delle strade più colpite, strappando intere famiglie alla propria vita quotidiana, costringendo interi nuclei di immigrati a vivere in abitazioni che non sono degne di questo nome. E poi gli antichi ritardi della macchina statale nel risarcire chi fu colpito dalla catastrofe. Il segno di quei giorni è ancora vivo oggi.



L'ombra grigia di quel 4 novembre del 1966

L'ombra grigia di quel 4 novembre del 1966

Quattordici anni fa Firenze cambiò volto. Le acque del Arno invasero la città: d'un tratto uno spettacolo spettrale, tragico che a molti ricordava il tempo della guerra. Lo Stato, si disse, andò sott'acqua e ancora oggi, malgrado lo sforzo degli enti locali, non ha fatto molto per questo fiume. Presero il posto dello Stato le case del popolo, i centri dell'associazionismo. L'alluvione fu un'occasione di un grande incontro del popolo fiorentino, vecchie e nuove generazioni che si mettevano insieme a spalare nel fango, a ricostruire, a restituire alla luce quello che era rimasto. E poi gli aiuti da fuori, la gente che è accorsa per dare i primi soccorsi. L'acqua diventò in qualche maniera fuoco. Eppure quei drammatici giorni cambiarono il volto della città: molte mani della speranza si sono allungate da allora sugli alloggi dei quartieri più poveri, delle strade più colpite, strappando intere famiglie alla propria vita quotidiana, costringendo interi nuclei di immigrati a vivere in abitazioni che non sono degne di questo nome. E poi gli antichi ritardi della macchina statale nel risarcire chi fu colpito dalla catastrofe. Il segno di quei giorni è ancora vivo oggi.

Quattordici anni fa Firenze cambiò volto. Le acque del Arno invasero la città: d'un tratto uno spettacolo spettrale, tragico che a molti ricordava il tempo della guerra. Lo Stato, si disse, andò sott'acqua e ancora oggi, malgrado lo sforzo degli enti locali, non ha fatto molto per questo fiume. Presero il posto dello Stato le case del popolo, i centri dell'associazionismo. L'alluvione fu un'occasione di un grande incontro del popolo fiorentino, vecchie e nuove generazioni che si mettevano insieme a spalare nel fango, a ricostruire, a restituire alla luce quello che era rimasto. E poi gli aiuti da fuori, la gente che è accorsa per dare i primi soccorsi. L'acqua diventò in qualche maniera fuoco. Eppure quei drammatici giorni cambiarono il volto della città: molte mani della speranza si sono allungate da allora sugli alloggi dei quartieri più poveri, delle strade più colpite, strappando intere famiglie alla propria vita quotidiana, costringendo interi nuclei di immigrati a vivere in abitazioni che non sono degne di questo nome. E poi gli antichi ritardi della macchina statale nel risarcire chi fu colpito dalla catastrofe. Il segno di quei giorni è ancora vivo oggi.

PICCOLA CRONACA

FARMACIE NOTTURNE. P.zza S. Giovanni 20, V. G. G. 50, V. della Scala 49, P.zza Dalmazio 24, V. G.P. Orsini 27, V. di Brozzi 22, M. Starnina 41, Int. Staz. S. M. Novella, Piazza Isotta 5, V. Calatafimi 6, V. G.P. Orsini 107, Borgognissanti 40, P.zza delle Cure 2, V. Senese 206, V.le Guidoni 89. LUTTO. I comunisti di Sieci annunciano la scomparsa dei compagni Vivaldo Cenetti e Pietro Catoni iscritti alla sezione fin dalla Resistenza. Il Comitato Direttivo nell'indicare ad esempio a tutto il partito sottoscrittore in loro memoria 40.000 lire per la stampa comunista. I compagni Enrico, Maria, Alfio Fantechi sottoscrittore in memoria del compagno Vivaldo Cenetti 30.000 lire per l'Unità. RICORDI. Il 29 ottobre è morto il compagno Egisto Rossi, iscritto alla sezione del PCI San Gallo-Cure. Il figlio e i familiari ricordando con profondo affetto sottoscrivono in sua memoria cinquantamila lire per l'Unità. LEGA MONTAGNA ARCI. La Lega Montagna dell'ARCI-UISP, anche per quest'anno organizza i centri di addestramento allo sci per ragazzi dagli 8 ai 14 anni. Le iscrizioni si ricevono presso gli sci-club affiliati all'associazione. Inoltre sono aperte le iscrizioni al corso di ricerca. Le iscrizioni vengono ricevute presso la sede della Lega Montagna in via Ponte alle Mosse 45 il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17 alle 19. ASSEMBLEA CGIL-SCUOLA. Per oggi alle 21 in via Alfani 48, si terrà un'assemblea degli iscritti alla CGIL-Scuo-

Il pretore di Empoli

In data 2-10-1980 ha pronunciato il seguente DECRETO PENALE - divenuto esecutivo il 14-10-1980 - contro MANCINI SERAFINO, nato a Cerreto Guidi il 25-9-1927, ivi residente frazione Stabbia via Mazzini n. 19 - imputato: a) del reato di cui agli artt. 23 e 44 lett. c) L. 4-7-1967 n. 580 per aver venduto, senza procedere a pesatura, pane di vario tipo e pezzatura; b) del reato p. e p. dagli artt. 24 e 44 lett. b) L. 4-7-1967 n. 580 per aver trasportato per vendere a domicilio Kg. 80 circa di pane contenuto in ceste di legno poste sul pianale del furgone FIAT 800323 senza nessuna protezione igienica. Acc. in Cerreto Guidi il 21-1-1980. ...Omissis... Condanna il suddetto alla pena di L. 500.000 di ammenda con i benefici di legge ed ordina la pubblicazione per estratto del decreto nei giornali: «La Nazione» e «l'Unità». Per estratto conforme. Empoli, il 20-10-1980. IL CANCELLIERE DIRIGENTE (Dott. Filiberto Scarsosa)